

Sorelle Clarisse

Un “perché?”

Sono trascorsi ormai tre anni di permanenza presso il Centro Solidarietà e, proprio lo scorrere del tempo, la nostra conferma a proseguire l'esperienza iniziata e le difficoltà incontrate nel cammino, ci hanno portato e ci portano ad approfondire il “perché” del nostro arrivo qui a San Silvestro, accanto alla Casa del Sole.

La risposta la troviamo nel desiderio, nella volontà e nella vita di Vittorina Gementi, come è comprensibile. Tutta la sua opera, che gravita intorno alla Casa del Sole, è frutto di una sua intuizione che è andata perfezionando con gli anni e l'esperienza, ma è soprattutto frutto della sua fede. In questo cammino di crescita pensiamo di rientrare anche noi.

Come già abbiamo espresso brevemente nelle considerazioni dei numeri precedenti, non è facile accettare e comprendere un Centro di promozione umana per persone handicappate, con lo stile dato da Vittorina Gementi; e allo stesso modo non è facile accettare e comprendere una Comunità di preghiera accanto a questo Centro. Eppure Vittorina l'ha voluta e ha lottato per averla sino ad offrire la sua vita - offerta che è stata consumata in troppo breve tempo dal nostro arrivo. Da questo fatto possiamo misurare l'intensità della sua vita cristiana, con la quale ha segnato tutta la sua opera.

Dei bambini cerebrolesi gravissimi (i prediletti di Vittorina) così affermava: *“Loro, sono tabernacoli viventi, il loro corpo è proprio come l'ostensorio, in loro vive e cresce Gesù. Come Gesù Crocifisso e nell'Eucaristia, anche questi bambini non parlano, non si muovono, non chiedono, non si lamentano, ma sono totalmente abbandonati alla volontà divina e al nostro intervento, in un'offerta silenziosa d'amore che spaventa e sorprende la nostra intelligenza e sensibilità. La loro presenza è una continua silenziosa richiesta e offerta d'amore: veri mendicanti d'amore. Come loro sono dipendenti in tutto da noi, così noi dobbiamo sentirci dipendenti in tutto da Dio: ciò che siamo e abbiamo è dono suo”*.

Queste di Vittorina sono affermazioni che rispecchiano una fede molto forte e nelle quali è contenuto il significato della nostra vita di Clarisse. Infatti la scelta nostra di non attività esterna, per dedicarci nella ritiratezza della clausura alla preghiera e alla lode di Dio, mortifica alquanto la natura, non la gratifica e inoltre è di “scandalo” per molti.

Sperimentiamo così come sono vere le parole di San Paolo ai Corinzi: “Noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini... Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio” (1 Col I, 23-29).

Qualcosa accomuna le Clarisse con i bambini del Centro Solidarietà: per un disegno misterioso di Dio questi bambini sono limitati nei loro movimenti e nelle loro capacità fisiche e intellettuali; noi, liberamente - ma per un altrettanto

misterioso disegno di Dio - ci siamo limitate esteriormente e rese "inattive" nel circuito claustrale, pienamente consapevoli di consegnare la nostra vita a Colui che ha il diritto di chiedercela per i suoi fini e al quale sono dovuti ogni lode e ogni grazia.

Con questa consapevolezza, anche se alle volte dura, scomoda, e scandalosa, ma altrettanto cristiana, ricordiamo le parole confortanti di Vittorina: "I genitori dei bambini cerebrolesi sanno di essere accompagnati oltre che dai vari servizi pedagogici e riabilitativi dei centri diurni anche dalle preghiere di questa nuova Comunità. La preghiera delle Suore Clarisse che sale ora davanti al trono dell' Altissimo, unita strettamente al dolore dei genitori di questi bambini e all'offerta della loro vita, realizzi ciò che San Paolo scrive ai Colossesi: completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa".

Le Sorelle Clarisse

UOMO h, n. 13 – dicembre 1990 – pag. 12